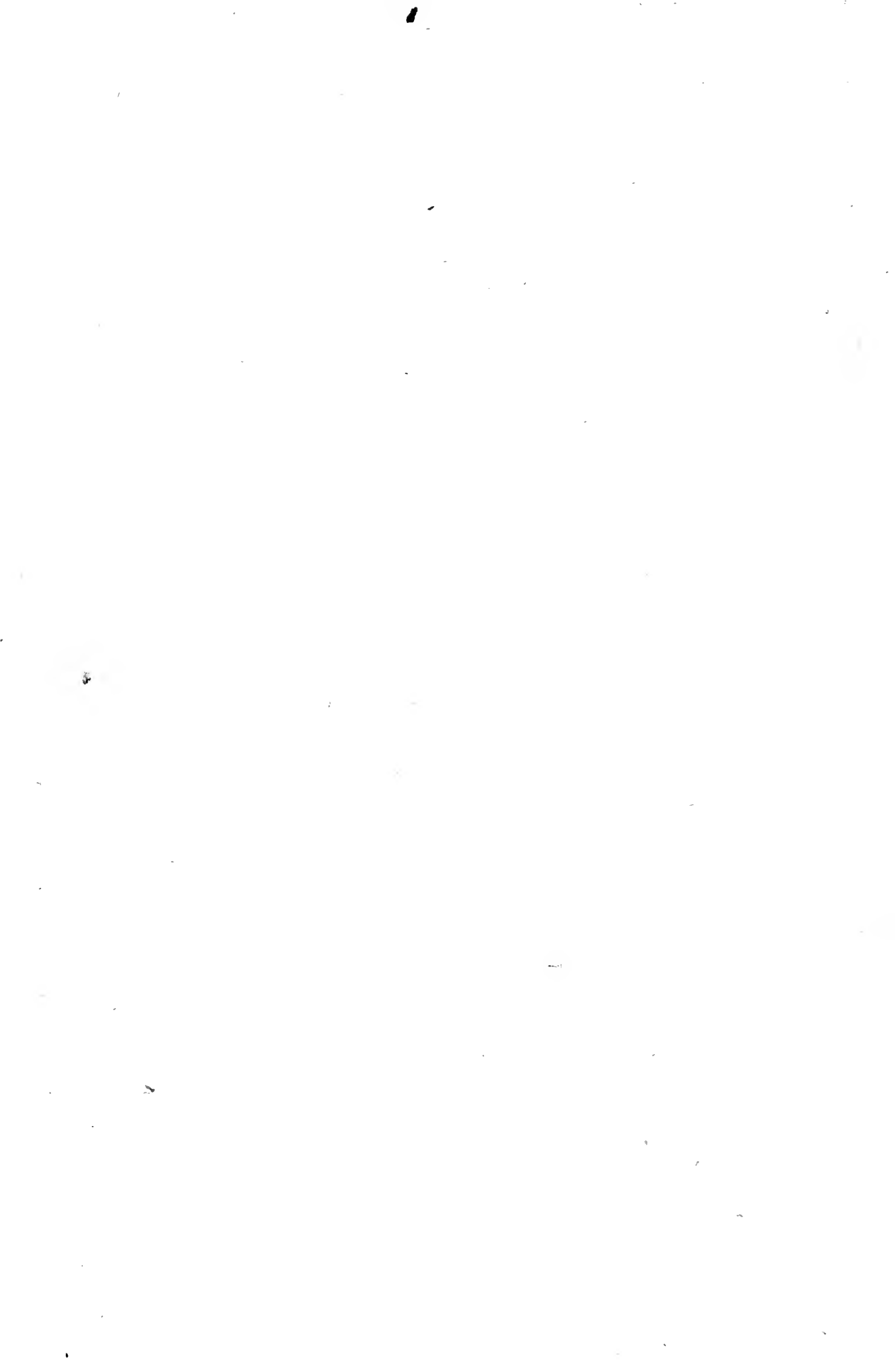


COMO. 1750. Braz. P. Card. Resonico.







**ORAZIONE**  
**DEL MARCHESE GIOSEFFO CANARISI**

Patrizio, Decurione, e Giure-Consulto Collegiato di Como

*Recitata li 6. febbrajo dell' Anno 1759.*

NELLA CHIESA

DE' RR. PADRI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

IN OCCASIONE

DELLA FESTA SOLENNIZZATASI

**DALL' ALMO COLLEGIO**

DE' NOBILI GIURE-CONSULTI

**CONTI, CAVALIERI, E GIUDICI**

PER L'ESALTAMENTO ALLA SAGRA PORPORA

DI MONSIGNORE

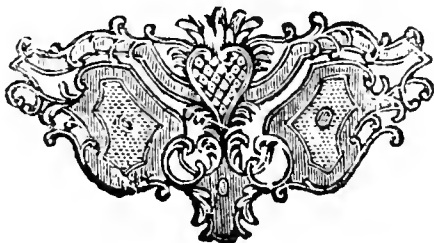
**CARLO REZZONICO**

**NIPOTE,**

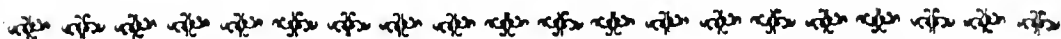
E

SEGRETARIO DE' MEMORIALI DI N. S.

**CLEMENTE XIII.**



IN COMO, M.DCC.LIX.



Per Ottavio Staurenghi Stampatore Vescovile, e del S. Offizio,  
*Con Licenza de' Superiori.*

THE UNITED STATES OF AMERICA  
DEPARTMENT OF THE INTERIOR  
BUREAU OF LAND MANAGEMENT  
WASHINGTON, D. C. 20250  
OFFICE OF THE ASSISTANT SECRETARY  
FOR LAND AND WATER RESOURCES  
1960



UNITED STATES GOVERNMENT  
PRINTED AT THE GOVERNMENT PRINTING OFFICE: 1960 O-548-000



Enchè m'avvegga non esser dato al mio  
 fievole ingegno di salire tant' alto, che  
 degnamente favellar mi riesca a così scelta  
 Adunanza, in guisa che accostar mi possa  
 al suo sublime intendimento ripieno già  
 delle più gravi, ed eccellenti Scienze;  
 tuttavia per non resistere al volere per  
 me tanto autorevole di chi me ne commise l'onorato  
 del pari, e scabroso incarico, entro nel gran cimento  
 sulla fidanza, che l'argomento tanto pregiabile, ed  
 eccelso dar possa qualità, e peso alla non ben disposta  
 materia, ed allo scarso artificio dell' inesperto Dicitore.  
 Del Sacro Illustre Principe ragiono l'Eminentissimo  
**CARLO REZZONICO**, che pria trascelto in suo  
 Cherico di Camera da **BENEDETTO XIV.** di sempre  
 gloriosa ricordanza giusto Estimatore del merito, fu  
 in oggi poscia al grado della Porpora innalzato da  
**CLEMENTE XIII.**, il cui sensatissimo profondo  
 giudizio, siccome rendesi manifesto al Mondo tutto per  
 la lunga serie di sue celebratissime imprese, così in  
 questo sì ben ponderato esaltamento rettilissimo apparisce  
 lungi da verun parziale riguardo, che in altri avesse  
 potuto suggerire per così stretto vincolo di Sangue la  
 relazione, che passa fra Zio, e Nipote, ben inteso, che  
 per Decreto dell' Eterna Sapienza al sostegno del Tempio  
 di **DIO** scegliere si debbono i Cedri più forti del Libano  
 non soggetti alla menoma torma di viltade giammai.  
 Non ebbe Egli dunque certamente nell' ampio onore,  
 che gli compartì, altro oggetto, che dar giusta mercè,  
 e guiderdone al novello Porporato, in Lui concorrendo  
 le più degne doti, e chiarezza di Sangue, e integrità di  
 costumi,

costumi , e fermezza di zelo per la pietà cristiana .  
 Cose tutte , per cui ben s'intende , che quegli , il quale  
 della Cardinalizia Dignità con esso Lui si congratula ,  
 non tanto dee ciò fare , perchè a questa sia stato  
 sollevato , quanto perchè l'abbia giustamente meritata .  
 Così mi reggesse il dire , come all'argomento convienfi ,  
 che ben' io potrei lusingarmi di compiere al carico , che  
 debilmente sostengo ; ma non perciò vengo men d'animo ,  
 e di coraggio , celebrar dovendo d'un Insigne Patrizio il  
 chiaro Nome , delle cui glorie da parte entrando Voi ,  
 che m'ascoltate , ogni gentile vostra attenzione mi  
 promettete .

Nè vi sembri a primo aspetto insolito , che dovendo  
 io li pregi annoverare , per cui tanta altezza di grado  
 è asceso l'Eminentissimo nostro REZZONICO prenda  
 incominciamento dalla chiarezza del Sangue ; perocchè ,  
 sebben' anch' io confessi , non esser Ella , che un bene ,  
 pel di cui acquisto altro merito non si richiede , che il  
 beneficio parziale della Fortuna , o piuttosto a retto  
 dire , le pure disposizioni di quel Sovrano Signore , che  
 ha per ministra la Fortuna , non può tuttavia  
 richiamarsi in dubbio , che non serva di strumento a  
 conseguire gli onori , e agli onori conseguiti per valore  
 non riesca di nobile , e singolar ornamento . Trasse Egli  
 dunque da limpidiissima sorgente il Natale chiarissimo ,  
 che la purità di sue acque diramò in tanti rivi , quanti  
 furono i gloriosi suoi Antenati , da' quali il Lario nostro ,  
 il Mar Ligustico , il Tirreno , e l'Adriatico ne vennero  
 mirabilmente illustrati . E ben ne rendono amplissima  
 autentica testimonianza i vetusti , ed i recenti Monumenti  
 di questa Città , che dall' Anno 1367. adino al Secolo  
 nostro con Serie continovata de' Discendenti , contano  
 registrati quaranta Personaggi della stessa Famiglia .  
 Decurioni , e Padri di questa Patria Coscritti , distinti  
 parecchi con torrevoli Delegazioni ; e i Codici dell' Almo  
 Collegio de' Nobili Giure-Consulti , che ne segnano fra  
 questi



questi pur molti. Che rammento io qui mai que' prodi Guerrieri d'insuperabile coraggio, e fortezza guerniti, che fino da' più rimoti Secoli campeggiando in ogni età dilatarono la grandezza, e maggioranza dell'accreditata loro Stirpe? Volgasi il guardo a quell'antica famosa Torre (A) nel Borgo di Rezzonico situato lungo le amene sponde del Lario, per ivi schermirsi dalle ostili incursioni nell'ostinato fermento delle inforte Guerre Civili l'Anno 1260. da questi eretta, che gloriosi d'avere in essa valorosamente adoprato da quella prefero la propria denominazione, e ne rilevarono impressa nello Stemma Gentilizio la pregievole Insegna.

Della quale Illustre Origine fanno menzione onestissima quegli Scrittori, che ebbero a ragionare di questa nostra Patria, fra quali Paolo Giovio, Tommaso Porcacchi, Luigi Tatti, oltre Francesco Sansovino, Alfonso Greco, Benedetto Giovio, e Francesco Ballarino, i quali tutti celebrarono la Nobiltà di questa antica Profapia, e di que' Discendenti, che co' loro pregi l'anno vieppiù condecorata. Di Gio: Paolo (b) Medico celebre Collegiato di Como, che sostenne a pro della Patria gloriose Ambascerie, della profonda di cui dottrina ne fa pur interissima fede la nobile Iscrizione incisa sulla Lapide posta alla magnifica Tomba, che fino dal 1556. racchiude le di Lui ceneri nella Chiesa Cattedrale di questa Città. Di Gabriele, (c) il cui elevatissimo ingegno meritò, fosse a Lui appoggiata l'esecuzione del Censimento da Filippo II. Monarca delle Spagne. Di Flamminio (d) riputato tra più celebri

B

Cam-

(A) Paolo Giovio nella *Descrizione del Lago Lario* foglio 14.

(b) Francesco Ballarini nelle *Croniche di Como* part. 3. pag. 254.

Paolo Giovio nella *Descrizione del Lago Lario* foglio 14.

(c) *Ordinazione del Consiglio Generale di Como* pag. 162., 164., e 166. all' Anno 1563.

(d) Bartolommeo del Pozzo nel *Ruolo Generale de' Cavalieri Gerosolimitani* pag. 112. *Ordinazione del Consiglio Generale di Como* pag. 28. Anno 1566. Francesco Ballarini pag. 254.

Campioni dell'Ordine cospicuo Gerofolimitano, il quale folcando l'Oceano, senza paventar punto e marofi, e procelle, a fronte della rabbia de' venti, e dell'acque commosse da' inftabili elementi avventoffi contro de' barbari avverfarj alla Cattolica Religione, rimafte poi Vittima gloriofa l'Anno 1571. nell'Affedio di Messina in un con Melchiore di Lui Fratello full' ora d'effere colla onorata Divifa dello ftefs' Ordine quefti pure fregiato, e diftinto. Di Niccolina (e), che nel 1572. concorse a fondare l'Infigne Collegio di San Leonardo in Como, Religiofa di efimia prudenza, e d'illibatiffimi cofturni, la cui Vita fi fcriffe, e confegnoffi alle ftampe dal P. Roffignoli Gefuita. Di Marc' Antonio (f) infigne Deputato dello Spedale di Milano, benemerito di averlo l'Anno 1584. iftituito Erede nel pingue Patrimonio di cento cinquanta mille Scudi, appoggiando di così pia, e in que' tempi maffimamente grandiofa testamentaria difpolizione la follecita cura per l'efatto adempimento a San Carlo Borromeo Arcivefcovo di quella Metropoli a Lui con nodo molto amichevole affretto. Di Aurelio il Seniore, (g) che toloffi da quefta Patria verfo la metà del Secolo XVII. recoffi alla dominante dell' Adriatico, ove ftabilitoffi, l'impulfo affai pio fecondando dell' animo fuo generofa, e liberale riparò la povertà de' Mendicanti col valido foccorfo di Scudi feffanta mille. Di Quintiliano, (h) che cumulando allo fplendore della Dignità Confolare di quefta Città la Prefettura dell' Infigne Fabbrica del Duomo fu di fovente adoprato con gloriofe Delegazioni. Di Abbondio (i) in ogni genere di Scienze ornatiffimo

pro-

---

(e) *Tatti Annali di Como pag. 663., e 664.*

(f) *Tommaso Porcacchi nel Libro Intitolato la Nobiltà della Città di Como pag. 36. Francesco Ballarini pag. 254.*

(g) *Abate Francesco Antonio Marucci di Ascoli. Lettera rifponfiva fumpata l'Anno 1758. 29. Luglio pag. 14.*

(h) *Ordinazione del Configlio Generale di Como An. 1591. pag. 32., ed An. 1595. pag. 117.*

(i) *Abate Francesco Antonio Marucci fuccitato pag. 35.*

promosso pria alla Carica di Referendario dell' una , e l'altra Segnatura , e di poi graduato alla Reggenza di Frosinone fu 'l principio del nostro Secolo . Di Giambattista (K) Padre un tempo felice del presente Sommo Sacerdote CLEMENTE XIII. , che fu acclamato Decurione di questa Città nel 1732. memorabile eziandio per avere contribuite rilevanti Somme alla Fabbrica del Duomo , e che diede convincenti prove di Saviezza , e Valore ne' Governi a Lui affidati dalla Veneziana Repubblica .

No, che più non debbo logorare il tempo , che brevissimo m'è concesso in passeggiare per vie sì vaste, e lontane , se scorrere posso per sentieri raccolti , e vicini . Rimembrerò piuttosto primieramente coloro, d'ond' Egli fortè il nascimento, e che col Sangue in Lui le belle qualità delle copiose loro virtù tramandarono. A Voi mi rivolgo Anna Giustiniani amantissima, e sopra modo avventurata Genitrice di un tale , di un tanto Figlio ; mirate quale si appresti alto guiderdone a Lui, che attese con franco piede animoso a camminar fu le traccie de' suoi grand' Avi propostigli per Esempj, ora scorrendo nella Paterna di Lui linea , ora nella Materna discendente dagl' Imperadori di Costantinopoli, e che fiorì fra le più vetuste , e distinte Famiglie della Serenissima vostra Patria . Ma quale a Lui per giugnere all' alta cima di quell' onore, e grado, che in oggi empie insieme, ed adorna, non fu gagliardo incitamento il Principe Aurelio di Lui Genitore Cavaliere Ereditario della Stola d'Oro, e Procurator di San Marco , il cui purgato intelletto , l'accertato consiglio si tennero dal Veneto, e Patrio Senato in tanta opinione , che al di Lui dorso appoggiò la Prefettura di Bergamo col carico ingiunto di supplire alle veci di Capitan Grande , ove cotanto ammirabile , e profittevole a quel Pubblico si rese

---

(K) *Ordinazione del Consiglio Generale di Como pag. 133. all' Anno 1732.*

refe col sapere , coll' accortezza , col zelo , che lo vide la Regina dell' Adria falire in età verde a maggiore eminenza , e poggiare fu i Seggi dell' Ordine Eccelfo de' Senatori :

Del Regnante Sommo Pontefice vostro Gran Zio Lume viviffimo di tutto il Mondo Cattolico , non debbo io favellare , che già sfornito di lena troppo ingiuriofo farei alla fama dell' egregie portentofe fua gelta ; perciò in mia vece parlino i Principi del Collegio Appoftolico , che fopra il di Lui Capo determinarono fi pofaffe la Suprema Dignità , ed Autorità Pontificia , così diretti all' efecuzione degli Eterni difegni in guifa , fon per dire ftraordinaria , dalla Divina Provvidenza , che trafceglie , forma , e lavora li Sacrofanti fuoi Vicarj. Eglino ben fapeano di quale fina tempra fia ftato il lavoro compito di così Eroico Signore . Ignorar non poteano il penetrante fuo talento , cui graviffimi intralciati affari a Lui commeffi dal Pontefice ultimo fuo Predeceffore venne fatto coll' alto Sapere , colla prudente deftrezza fpeditamente condurre al fofpirato fine , tanto fapea farfi dell' altrui volontà Arbitro , e Signore , colle naturali foaviffime fue maniere le menti , e gli animi affoggettandofi ; Virtù , che in fuggetto d'alto grado , e dottrina riefce tanto più maravigliofo . Troppo era notoria l'efimia di Lui vigilanza imitatrice della Divina , con cui per ben condurre nella via di falute il Gregge a Lui affidato della Chiesa di Padova , pafcerlo folea Egli fteffo a viva voce in mezzo alla piena di tant' altre ferie applicazioni . A chi non era conta la commiferazione pietofa in verfo de' Poveri con effo Lui nata , e crefciuta a fegno , che in gran copia effondendo le limofine , lasciò talvolta preffo ch' efaufte l'erario refò quali impotente omai a foftenere il decoro del grado , e vifitando gl' infermi negli Spedali pubblici della Città , fenza farfi fchifo delle ulcere imputridite , e fenza punto il pericolo apprendere di contrarre la mali-

malignità delle febbri, apprestava loro vigoroso conforto con parole di sincerissima compassione, qual pioggia benefica, che ne' fervidi mesi scende a temprare l'arsura de' Campi coll' innaffiarli: O carità sopraffina, che in se ravvolge quante azioni Apostoliche esigere mai potessero i Padri del Sagro Concilio di Trento! Azioni tutte di tal peso, e merito, che da que' saggi illuminati suffraganti ben ponderate, e discusse, essi convennero doverli fra tutt' i Candidati a Lui consegnare le Chiavi dell' Universale Chiesa Cattolica in questi tempi del più torbido sconvolgimento, ne' quali l'orror dell' armi gran parte ingombra dell' Europa, che difformata mostra le lacere membra, e le aperte piaghe di tante sue desolate Provincie floride, ricche, e mercantili poc' anzi. In questi tempi, ripiglio, qual gloria insorge a questa avventurata Città, quale distinto lustro a quest' Almo Collegio de' Nobili Giure-Consulti dall' avere quella un suo Patrizio, questo un suo Collega, Capo di tutto il Mondo Cattolico, Superiore a tutt' i Principi, e Monarchi, il quale per origine, per nobiltà, per sangue, e per amorevolezza sì da vicino con Loro comunica, come con somma degnazione se lo reca Egli stesso a piacere, e se ne dichiara colle più vive benigne espressioni dolcissime ne' due insigni memorabili Apostolici Brevi di recente loro spediti; onde vengono entrambi qualificati sopra tant' altre Provincie vicine, e lontane? Che se ridonda in così alta gloria d'una Città antica Sede degl' Illustri suoi Avi, e di un Confesso, al cui novero Egli è ascritto, il venerarlo in oggi Padre Santissimo, e Sovrano Protettore, quale argomento a Voi più forte di verace gloria, a Voi non ispiegasi Eminentissimo Principe, cui dato fu per forte invidiabile d'esserli Nipote, e di avere da Lui fortita così plausibile educazione.

Questi tuttavolta non sono pregi vostri, se non se in quanto s'accrebbe per loro in Voi, e splendore, e

grandezza. Che farebbe giovato per l'acquisto di eterna fama agli Annibali, ai Cesari, agli Alessandri l'aver tratto regio il natale, se non avessero coltivato il marziale loro natò temperamento nella militare disciplina, mercè di cui giunsero a cogliere le Palme a fasci, con riportare da' poderosi Eserciti segnalate vittorie? E senza scostarmi dallo stesso inclito vostr' Ordine, qual nome, e grido avrebbero nel Mondo un Pietro Bembo, un Roberto Bellarmino, un Cesare Baronio, uno Sforza Pallavicino, un Tolommeo Gallo per tacere d'altri innumerabili perpetui Luminari di quel Sacro Ceto, se non avessero intessuti cogli ostri del manto i più fulgidi ornamenti della virtù? No, che più non debbo pertanto uscire dalle singolari vostre elevatissime prerogative, sieno queste dell' intelletto, sieno parimenti dell' animo; che ben possono chiamarsi veri beni, per cui meritano gli Uomini d'essere altamente lodati.

E per farmi speditamente da quelli, che la mente risguardano: chi mostrò più di Voi nel Seminario Romano, ove foste additato per esemplare, talento più fino, e perspicace? chi di Voi ne fece uso migliore? Voi, che indefesso applicando allo studio delle facoltà a quell' età confacenti con iscemare l'ore per fino di un congruo riposo, ne traeste cotanto segnalato profitto, che viva, e vicina colà ne risuona tutt' ora l'onorevole ricordanza, da dove uscito, e chiamato dall'Eminentissimo Zio allora Pastore vigilantissimo di Padova a spendere presso Lui dietro la pregievole sua direzione li giorni, tanto vi approfondaste nelle gravi Scienze, e specialmente nelle Civili, e Canoniche Leggi, le quali formano l'umano costume, che in breve tempo cimentatovi a rigido esame la Laurea ne riportaste con applauso universale. E comechè ad altri l'aver dato pubbliche prove di sublime ingegno, farebbe per ventura stato cagione di fermar il corso alle lunghe fatiche, ed assidue eser-

esercitazioni dell' intelletto , fu anzi a Voi di sprone per trapassare più oltre , e senza torcere il passo mai dalle intraprese applicazioni, così v'innoltraste nelle sode notizie alla vera sapienza appartenenti , che scorto da vivo superno raggio, con ampiezza d'animo nobile , e generoso rinunziaste a que' rilevanti diritti, che portava seco la maggioranza vostra sopra tre altri Fratelli in un ricco Patrimonio di sostanze assai ridondanti , indi supplicaste, ed otteneste d'essere consacrato Sacerdote da quel Zio stesso, di cui seguiste, quasi ombra inseparabile dal corpo, sì fedelmente le tracce maravigliose , che in età per anco fresca vi ammirò Padova pieno di Zelo, non tanto vegliar sollecito al discoprimiento di ciò , che macchiar potesse la monda , e terribile faccia della Chiesa, come franco, ed intrepido correrne al riparo, dissipando le dense, e fosche nebbie , con cui lo spirito maligno potesse ingombrarla , e con far sì , che svelto fosse qualunque siasi abuso , che alla purezza del costume, recar potesse danno, e ruina.

Quindi del sommo vostro ardore pe' l' maggior culto dell' Eterno **IDDIO** il grido si stese della piena vostra intelligenza, del fino discernimento , della prudenza incomparabile, de' religiosi purissimi costumi, e di quella insigne modestia, e basso sentimento di Voi medesimo, che rende tanto degno , ed amabile il complesso delle altre virtù, si stese, disse, il grido per fama promulgatrice fu i sette Colli Romani, ove da maturo consiglio provido del succitato sempre con gloria **BENEDETTO XIV.** foste alla carica di Referendario dell' una , e l'altra Segnatura , indi a quella di Protonotario Apostolico de' Partecipanti promosso , e infra non molto al Vicariato di San Marco in Roma , alla Presidenza della Camera Apostolica, ed ultimamente di ultroneo suo eccitamento sollevato al grado ragguardevole di Cherico di Camera ; e ciò non per altrui supplica , o contemplazione, bensì pe' l' solo riguardo alle sempre  
cre-

crefcenti in Voi fingolari prerogative, come ne fcriffe al medefimo voftro Gran Zio . Ed oh quale vivo fentimento di gioja deftar fi dovette nell' amorofo animo di **Quefti**, per vedervi falito di grado in grado coll' appoggio delle fole voftre **Virtù** a così alte **Dignità**, e fofternerne li graviffimi pefi con tanta riputazione ! Come avrà Egli rivolti foavemente gli fguardi verfo di Voi oggetto degno delle maggiori fue compiacenze , perchè tutto ripieno del fuo fpirito? Parmi udirlo fra fe fteffo ragionar così . Or ecco l'ubertofo frutto, che alfin raccolgo dall' aver io all' alta fituazione del di Lui cuore aggiunta la Fabbrica d'una provvida educazione . Ma ergete pure , o Sacro Eroe, a fegno più elevato le giufte voftre fperanze, che Voi per appunto da **Configlio Eterno della Suprema Provvidenza** deftinato fiete a maggiore fuo efaltamento.

E che fia il vero, mentre l'ammirevole **Nipote** nell' efercizio della nuova **Carica** con incredibile accuratezza, e zelo indefeffo compie le parti tutte in quella prefritte; ecco quel **BEATISSIMO PADRE**, che poc' anzi nel decorofo ufficio avealo costituito, logoro , e franto, più che dall' età, dalle lunghiffime fatiche di mente occupata mai fempre, e negli affari più fpinofi , e malagevoli, e nelli più alti studj cedere dovette alla dura indifpenfabile condizion di natura . Quinci aprefi l'adito, onde per le belle ammirande prove nel **Principe Zio** da' **Latini Padri** ammirate Egli fia al **Vaticano** portato, alla di Lui mano affidandofi il **Supremo Governo della Nave di Piero**, e fia nel tempo fteffo omai riftorata la perdita non mediocre , che già fece quefta **Patria** dell' **Egregio fuo Concittadino Eroe** incomparabile, **splendidiffimo Lume**, e fermiffimo foftegno della **Romana Cattolica Chiefa** il **Grande INNOCENZO XI.** di fempre illufte immortale rimembranza . Or giunto è quel tempo, **Ornatiffimi Afcoltanti**, in cui fi avveri il mio prefagio . **Afcelfo** dunque fu 'l **Soglio Pontificio** il novello **Paflore** di tutta la **Criftiana Greggia**, prende a rivolgere nella  
mente



mente il pensiero d'essere fra le gelose gravissime cure, che l'altissimo di Lui ministero esige, importantissima quella di riempire li Seggi vacanti nel Romano Senato di scelti Personaggi, i quali per dottrina eccellente, per saggio accorgimento, per illibatezza de' costumi, e per ardente spirito di sostenere, ed ampliare le glorie della Religione di Cristo sieno i più capaci, ed opportuni Ministri fedeli delle sovrane sue zelantissime idee; ma nella trascelta sia pur Egli, quanto si voglia, alieno dalla menoma adesione, a chi gli appartiene per ragione di sangue, che senza offendere li dritti di Giustizia non può dispensarsi dal considerare il merito così distinto di un tale Nipote: onde spinto, e da' notorj sublimi pregi in esso Lui riconosciuti, e dalle reiterate supplichevoli istanze per opera dell'Eminentissimo Cardinale Decano dal Sagro Collegio a questo fine rassegnategli, e più dalle superne disposizioni così ordinate, è costretto malgrado le ansiose perplessità, e le lunghissime ritrosie alzarlo a quel grado, che nella Chiesa di DIO al primiero è più vicino.

Oh qui si, che qual Pianta da' troppo angusti ricinti divelta, che in se le vigorose sue radici fermando racchiudeano, ed indi riposta in terreno più dovizioso di umore, da cui maggiore riceve alimento, frutti più ubertosi, e saporiti vedesi produrre; tale Voi per la illustre traslazione vostra da onorevole grado ad altro più ampio, e più decoroso vi vedeste aperto spazioso il campo, dove compier potrete la vivissima brama in Voi mai sempre accesa di serbare nella Cristiana comunanza puro, ed illibato il costume. Ora umanissimi Ascoltatori, che per lunga pezza vedeste, avvegnachè non sotto quell'aspetto maestoso, che ben richiedea la sublimità del Suggetto, e l'elevatezza dell'ingegno vostro, schierarvi innanzi lo stuolo numeroso di quelle nobilissime virtù, che senz'altrui encomio, o mio, già fanno per se stesse luminoso cerchio di gloria intorno al chiarissimo nome

D

del

del nostro Campione, so, che verrete meco di sentimento, che alla nostra allegrezza movere debbe non tanto dall'essere Egli locato in sì alta, e ragguardevole parte, quanto dall'esservi salito non per beneficio di fortuna parziale, non per via di ricercati uffizj; ma portato vi, direi, a forza dal merito suo preciso, e sopraggrande, che, oltre la chiara nobiltà di sua stirpe, trass' Egli e dalla probità de' costumi, e dall'invitto suo zelo per la pietà Cristiana. Sì veramente, sì Eminentissimo, e Reverendissimo Principe per così degna vostra esaltazione esulta di pienissima gioja questa Città, che si pregia d'avervi suo Patrizio: festeggia questa preclara Adunanza, che l'Almo compone Ordine legale, cui ascritto Voi foste, ed acclamato; tutti per fine ci rallegriamo, come di bene aspettato con impazienza, e bramato, e più ci allegriamo, perocchè nell'atto stesso, in cui vi fate a raccogliere li già meritati sublimi onori, nuovo argomento per Voi di gloria al Mondo tutto apparecchiate.

Nè altro a Me qui rimane, se non che a Voi Amantissimo Padre, sed Insigne nostro Protettore. **A M A N Z I O**, mi rivolga supplichevole in un col Corpo nobile de' miei Colleghi, che in questo Tempio stanno innanzi l'Altare de' tremendi Sacrifizj, dove restano depositate, venera le vostre Ceneri, affinchè vogliate colle purissime di Voi preghiere avvalorare le umili ferventissime nostre per impetrare a così degno Porporato dal Sommo Reggitore del Cielo, e della Terra lunga, e prospera vita, la quale va congiunta colla gloria, e colle speranze di questo Pubblico; ma specialmente dell'enunziato Confesso, dicea.

*All'*

*All' Almo Collegio de' Nobili Signori Giure-Consulti*

## CONTI, CAVALIERI, E GIUDICI

DI COMO.

### SONETTO.

**D**'AMANZIO l'Aratecco di nuovi incensi, U  
Fuma odorosa per Te Nobile Stuolo,  
Ed Inni nuovi, se nuovi Voti accensi  
Spiegano giubilando al Cielo il volo.

Sì, i veggio penetrar tra raggi immensi,  
Che in Trinac Luce spande un Lume solo;  
Infantia ascolto irrevocabil fenili, allor  
Che pel Mondo, e pel Ciel libransi a volo:

Regni CLEMENTE in Vaticano, se a lato  
Abbia il Nipote, cui cardritto onora  
Purpurea Infegna del Latin Senato;

Questi, perchè sotto 'l gravoso pondo  
Non allenti il Gran Zio, sostenga ogn' ora  
Lo stanco braccio reggitor del Mondo.

*Del Proposto Don Benedetto Odescalco Somaſco.*





## SONETTO.

**T**U, che dall' alto del vicino Monte  
 Ten stai mirando la nascente Aurora,  
 Una Stella ti appar lucida in fronte,  
 Che foriera del Dì ti segna l'ora:

S'alza indi a poco il Sol fu l'Orizzonte  
 Pregno di luce, e l'Orbe tutto indora:  
 La Stella il siegue, e se ben ei tramonte,  
 Luminosa nel Ciel la scorgi ancora;

Vanne del Lazio alla Sovrana Duce,  
 E là vedrai con nuova forma, e bella,  
 Come i Pianeti ancor quel Suol produce.

Volgi poi l'occhio in questa parte, e in quella,  
 Chè, preso dal chiaror di tanta luce,  
 Dirai: CLEMENTE è il Sol, CARLO la Stella.

*Dell' Arcidiacono Volta Dottore Collegiato.*





## SONETTO.

**M**Ira quali di gloria augusti frutti  
 Quella, o **COMO**, Virtù, che chiudi in seno,  
 Abbia anche lungi dal natìo terreno  
 Mercè del Ciel ne' tuoi bei rami addutti!

Ove rompe il Mar d'Adria i gonfi flutti,  
 Quando allenta più Noto all' ire il freno;  
 Ivi men gloriosi, o degni meno  
 Suoi Germi non sono al Ciel prodotti.

Un Ramo suo gentile al Tebro in riva  
 Dell' aurato Triregno adorno splende  
 D'ogni esimia virtute altero esempio.

Altro d'Ostro fiammeggia : e quando viva,  
 Come del Gran **CLEMENTE** imagin rende,  
 Fora al suo grado Successor nel Tempio.

*Di Don Francesco Ferrario C. R. S.*



*Die 6. Martii 1759.*

*I M P R I M A T U R .*

*Fr. Hyacinthus Thomas Baroni Inquisitor Generalis  
Novo-Comensis.*

*A Sancto Benedicto L. T.*











